

Vassar Italian Post

Giornalino mensile del Dipartimento di Italiano di Vassar College



LA FESTA DELL'INIZIO SEMESTRE E TUTTE LE NOSTRE PAROLE PREFERITE

INDICE

Dall'Editore

SAM DERLETH

2

Racconti da Bologna

Storia Urbana di Bologna

MAREN GUNNING

2

A spasso per Bologna - La miniserie

CHIARA CIOLI PUVIANI

3

La cucina bolognese arriva a Syracuse

SOPHIE NOVAK

5

Le artiste del dipartimento

Il mondo ci muove

Canzone di SOPHIA CALDER

6

Un semestre lontano da Vassar

PHOEBE KINDER

6

Majors Spotlight

Un profilo di Parker Bartz e Sophia Calder

8

Intervista condotta da SAM DERLETH

Motore, partito, azione!

Dario Argento e il cinema dello shock

9

SAM DERLETH

PAZ!

10

SOPHIE NOVAK

Presentiamo i Senior Project

Isabella Santacroce

11

PARKER BARTZ

Pier Vittorio Tondelli--i beat all'italiana

13

SAM DERLETH



SAM DERLETH

Dall'Editore

SAM DERLETH

Benvenuti alla nona edizione del Vassar Italian Post! Per chi non mi conosce, sono Sam Derleth, l'academic intern per il dipartimento e un senior nella facoltà dell'Italiano e Cinema. Sono molto felice di assumere questo ruolo nel dipartimento e fare questo lavoro per ringraziare il dipartimento per tutto quel che mi ha dato.

In questa edizione, facciamo vedere la diversità di interessi del dipartimento. Siamo tutt* colpiti* dai loro proseguimenti culturali, intellettuali, e artistici. Vorrei ringraziare a tutt* che hanno contribuit* a questa edizione. Non vedo l'ora di vedere tutto il vostro lavoro nelle prossime edizioni!



SOTTO I PORTICI DI BOLOGNA

Racconti da Bologna

Storia urbana di Bologna

MAREN GUNNING

La città ora conosciuta come Bologna è stata fondata durante il IX secolo avanti Cristo dagli etruschi, i quali l'hanno chiamata Felsina. Il sito strategico della città fornisce agli occupanti due fonti d'acqua nella forma dei due fiumi che scorrono accanto alla città. Inoltre, le montagne da un lato e la terra fertile dall'altro offrono sia una difesa naturale che una fonte ricca di cibo. Queste condizioni creano un ambiente perfetto per un insediamento. Probabilmente, gli etruschi hanno fatto le loro case sotto l'attuale Bologna, dove non si possono vedere oggi. Tuttavia, hanno costruito una necropoli che oggi è fuori Bologna, ancora ben conservata. La necropoli era una città per i morti, come un cimitero in cui le tombe erano a forma di case, completate da oggetti che servivano ai morti. Da queste rovine che probabilmente riflettono la struttura della città dei vivi, si può capire qualcosa della vita degli etruschi a Felsina.



UNA MAPPA ANTICA DI BONONIA

Racconti da Bologna

Intorno all'anno 200 avanti Cristo, i romani hanno costruito la Via Emilia, che correva in diagonale attraverso il nord Italia. Hanno romanizzato tutte le città etrusche conquistandole con la cultura e la politica. I romani hanno creato una rete di città, invece di città singolari come prima, e una di queste si chiamava Bononia. Ogni città era a circa 25 chilometri dalla prossima, perché i cavalli potevano correre questa distanza prima di dover fermarsi. I romani hanno inoltre trasformato la regione in una griglia che divideva il territorio tra le città del nord, per eliminare i dibattiti. Alle città antiche, il territorio importava molto perché nutriva le città con cibo coltivato. Oggi, i resti di Bononia sono ancora visibili nella parte più antica di Bologna, dove non ci sono i soliti portici, e nelle strade, che oggi hanno ancora la struttura del cardo e del decumano romano.



VIA EMILIA

A spasso per Bologna!

-La miniserie-

CHIARA CIOLI PUVIANI--LANGUAGE FELLOW DEL
DIPARTIMENTO

Immaginate tre persone che camminano per il centro di una città italiana: Una grande piazza vicina a una chiesa antica; le strade strette, colorate e piene di prodotti tipici della cucina italiana; torri e fontane che celebrano il passato; aule e teatri che rappresentano una gloriosa tradizione accademica. Tutto questo, e molto altro, è raccontato nella miniserie "A spasso per Bologna!" Il progetto è nato dalla mia collaborazione con due membri del programma E.C.Co a Bologna: Giuliana De Meo, Assistant Director del Programma; e Ivan Tassi, professore di lingua e letteratura italiana e direttore della sezione linguistica. Con Giuliana ed Ivan abbiamo ideato, girato, recitato ed editato tutte le sei puntate della serie. Queste puntate ti fanno conoscere Bologna e i suoi monumenti in modo tranquillo e familiare. "A spasso per Bologna!" È il risultato di due giorni di riprese a Bologna, che è sede del Programma; sono stati visitati alcuni tra i luoghi più iconici e famosi del centro, tra cui Piazza Maggiore, le torri degli Asinelli e Garisenda, la fontana del Nettuno e la Biblioteca dell'Archiginnasio.



IVAN TASSI, PROFESSORE DI ECCO, E CHIARA A SPASSO
PER L'ARCHIGINNASIO



Racconti da Bologna

Anche se sono stati utilizzati degli strumenti semplici come i cellulari, questi video sono molto divertenti e riescono ad attirare l'attenzione in modo leggero e simpatico. È vero, ogni tanto le immagini sono un po' traballanti e alcune inquadrature farebbero arrabbiare Federico Fellini e i suoi colleghi registi, ma non è necessario essere dei maestri della telecamera per trasmettere informazioni interessanti e allo stesso tempo esprimere l'amore per Bologna, che è la città dove viviamo e lavoriamo.

In queste immagini ogni persona trova quello che le piace! L'arte, l'architettura, i libri, la scienza, la gastronomia, i paesaggi. Ognuno è contento, e anche noi siamo stati felici di questa esperienza! Le emozioni delle persone sono molto diverse quando guardano questi video: c'è la curiosità di esplorare nuovi luoghi, la malinconia del rivedere immagini custodite nella memoria, la gioia che è comune a tutti quelli che amano la cultura italiana e vorrebbero visitare (o ritornare) a Bologna...sembra un sogno, ma questo sogno può essere realtà grazie al Programma E.C.Co che ogni anno ospita studenti di Vassar per il loro semestre (o anno) in Italia.



GIULIANA DE MEO, ASSISTANT DIRECTOR DI ECCO, IVAN TASSI, E CHIARA DI FRONTE ALLE SETTE CHIESE



BASILICA DI SAN PETRONIO

ITALIAN
DEPARTMENT

IG!

Seguici su Instagram!
@italianvassar

Racconti da Bologna

La cucina bolognese arriva a Syracuse!

SOPHIE NOVAK

Prima di studiare a Bologna, la mia cucina si limitava a premere un pulsante sul microonde o versare dei cereali dentro una ciotola. Infatti, quando sono arrivata nel mio appartamento, due delle mie coinquiline mi guardavano mentre provavo a bollire la pasta o grigliare le verdure come se io fossi un reality show; ridevano di me, interrompendo finalmente l'affare patetico quando ho cominciato a fare qualcosa troppo orribile da guardare. Durante i miei due mesi in Italia, l'ho preso fuoco il guanto da forno tre volte.

Non posso dire di essere una cuoca avventurosa o brava in particolare adesso, ma passare le serate con Rita e cucinare con i miei amici mi ha dato un nuovo apprezzamento per l'attività, e oserei dire che non sono più un pericolo di incendio! Quando abbiamo incontrato Rita per la prima lezione, tutti noi studenti di ECCO eravamo già a nostro agio tra di noi e abbiamo già cucinato a casa di Rita, quindi l'esperienza sentiva un'attività familiare.

Dopo una breve dimostrazione, Rita ha fatto alcuni di noi a tagliare le zucchine e le patate, per esempio, mentre gli altri dovevano mescolare una salsa--nel frattempo ci diceva dove aveva trovato i frutti, le verdure, e i formaggi. Quando i nostri piatti cuocevano nel forno, Rita si sedeva con tutti noi al suo tavolo da pranzo e ci parlava del cibo: i benefici di cucinare per la salute mentale e la costruzione di relazioni, i luoghi in Italia dove si può trovare il cibo fresco, la centralità del cibo nella cultura italiana. Nel corso del mio tempo a Bologna, sono diventata meno intimidita dalla cucina, e invece l'ho vista come un'opportunità per rilassarmi da sola o passare una serata con i miei amici o le mie coinquiline. Che fosse un grande pasto in cui dieci persone hanno cercato di ricreare uno delle ricette complesse di Rita o tre persone aspettando gli gnocchi comprato al supermercato a salire in una piccola pentola, dopo un mese, gli studenti di ECCO avevano "cene di famiglia" quasi ogni sera.

Quando siamo dovuti tornare agli Stati Uniti improvvisamente dopo solo due mesi, l'Italia ci mancava molto e l'aggiustamento alle nostre vite "normali" era stridente. Abbiamo cominciato a mandare i messaggi di immagini delle nostre famiglie che producevano pasta fatta a mano come un modo per connetterci al nostro tempo all'estero. Così, circa una settimana dopo essere arrivata a Syracuse, New York, ho spinto a miei genitori (che sono così incapaci in cucina come me) a fare gli gnocchi e il tiramisù di Rita. Ho messo a tutto volume, *Se Telefonando*, mentre schiacciavamo le patate e ci scioglievamo il gorgonzola. Alla fine, la pasta è diventata una sorta di zuppa di patate e gorgonzola, ma l'esperienza mi ha ricordato che ho portato a casa un pezzino di Bologna.



SOPHIE NOVAK (DESTRA) E MAREN GUNNING (CENTRO-DESTRA) NELLA CUCINA DI RITA



IL PROTAGONISTA- GLI GNOCCHI AL GORGONZOLA

Le artiste del dipartimento

Il mondo ci muove

Canzone di SOPHIA CALDER

Ecco una canzone molto bella della nostra RA Sophia. Clicca sul titolo per ascoltare!

*Il mondo ci muove
Niente è costante
Niente resta a parte
Mi sto perdendo*

*Macchie di caffè, strade strette
Tutto sola, e me lo permette
piegarsi e crescere
respirare ed essere*

*Il mondo ci muove
Niente è costante
Niente resta a parte
Mi sono persa*

*Radici e rami, spazi aperti
Saluti frettolosi, visi coperti
Rimaniamo e io rallento
Acclimatiamo e io ricordo*

*Il mondo ci muove
Niente cambia
Perdo il mondo*



UNA FOTO FATTA DA SOPHIA A
VENEZIA

Un semestre lontano da Vassar

PHOEBE KINDER

Quest'estate, ho dovuto decidere se volessi tornare a Vassar o rimanere alla casa mia. Era molto difficile per me perché ero così entusiasta per il mio secondo anno a Vassar. Ma ho deciso di non tornare per colpa del coronavirus. Inoltre, ho deciso di non fare la scuola remota perché è stata troppo difficile durante la primavera. Invece, ho affittato una casa a Milton, Vermont con cinque amici. Abitiamo accanto all'autostrada e possiamo udire le macchine, ma la casa è spaziosa e posso vedere le foglie rosse e arancioni dalla mia finestra. Qualche persona fanno la scuola remota e un altro lavora in una fattoria, ma spesso noi troviamo il tempo per giocare i giochi di carte o lanciare un frisbee nel nostro giardino.

Per lo più, sta andando bene. Cuciniamo insieme ogni notte e facciamo escursioni ogni fine settimana. E mi piace abitare con le persone della mia età. È vero, abbiamo affrontato i problemi di un gruppo di sei persone che vivono insieme, ma non è troppo difficile. Il più difficile dei problemi sociali è non essere a Vassar.

Credevo che non essere alla scuola questo semestre sarebbe stato difficile, ma per le ragioni sbagliate. Il più difficile per me è capire cosa significa essere una studentessa. Posso essere una studentessa se non sono iscritta a nessuna lezione? Sono una studentessa se non ho professori che mi danno i compiti? Penso di sì. Penso che io sia una studentessa sebbene non sono alla scuola e non seguo le lezioni. Per esempio, studio l'italiano ogni giorno. Leggo, guardo i film italiani, anche parlo con una insegnante italiana ogni settimana per praticare. Inoltre, leggo gli articoli per una classe di studi per donne benché non sia nella classe. E disegno ogni giorno perché la mia facoltà sarà l'arte. Sto imparando ogni giorno. Quindi, sì, sono una studentessa.

Le artiste del dipartimento

Credevo che non essere alla scuola questo semestre sarebbe stato difficile, ma per le ragioni sbagliate. Il più difficile per me è capire cosa significa essere una studentessa. Posso essere una studentessa se non sono iscritta a nessuna lezione? Sono una studentessa se non ho professori che mi danno i compiti? Penso di sì. Penso che io sia una studentessa sebbene non sono alla scuola e non seguo le lezioni. Per esempio, studio l'italiano ogni giorno. Leggo, guardo i film italiani, anche parlo con una insegnante italiana ogni settimana per praticare. Inoltre, leggo gli articoli per una classe di studi per donne benché non sia nella classe. E disegno ogni giorno perché la mia facoltà sarà l'arte. Sto imparando ogni giorno. Quindi, sì, sono una studentessa.

Ancora più importante, per me, è capire perché è così importante sentire che io sia una studentessa, sebbene non sia all'università. Forse non conosco un altro tipo di vita—sono stata una studentessa da quando posso ricordare. Forse la produttività è così apprezzata nella società in cui sono cresciuta, che ora è troppo difficile non essere produttiva e studiosa per quattro mesi.

Credo che sia vero—da bambina, ho imparato che la produttività è molto importante e che sarei soddisfatta dalla scuola e il lavoro. Questo semestre è stato difficile per me, per colpa di tutto quello che sta succedendo nel mondo, la politica, e l'incertezza del futuro. Ma sono molto grata per l'esperienza che sto avendo. Soprattutto, sto scoprendo che posso cambiare la definizione di una studentessa. Sto trovando diversi modi di imparare che spesso non sono possibili nell'ambiente della scuola. Per l'italiano, ho più tempo per guardare i film e impegnarmi con i libri, per immergermi nella lingua. I miei film preferiti che ho visto sono *Il deserto rosso* di Antonioni e *I fidanzati* di Ermanno Olmi. Per l'arte, pratico le cose che imparerei in una classe, ma anche disegno con completa libertà. In molti modi è più difficile imparare senza un professore, ma la capacità di scegliere la mia definizione personale di apprendimento mi fa sentire libera e contenta.



UN DISEGNO DI PHOEBE KINDER

 Sotto le stelle del cinema #3 presenta: 



GUARDATE IL FILM PER PARTECIPARE AL CINEFORUM CONDOTTO DA IVAN TASSI MERCOLEDÌ 11 NOVEMBRE ALLE ORE 15.00 (3 PM).

Giovedì 5 NOVEMBRE ORE 20.00 (8.00 PM)

Proiezione su Zoom al link "Serate italiane"

In alternativa

Per la **VISONE AUTONOMA** del film [clicca qui](#)

TRAILER DEL FILM:

ITA

ENG

Majors Spotlight

Conosciamo Parker Bartz e Sophia Calder

Un profilo di due majors e RA

Intervista condotta da SAM DERLETH

Perché hai deciso di studiare l'italiano?

Parker: Ho deciso di studiare italiano perché l'ho studiato un po' al liceo e, durante il mio primo semestre qui a Vassar, volevo completare subito il "requisito linguistico" di Vassar, ma poi ho scoperto che mi piace molto il dipartimento di italiano.

Sophia: Prima di venire a Vassar, sapevo di voler studiare l'italiano. I miei nonni erano italiani ma non mi hanno mai insegnato la lingua, quindi ero così entusiasta di avere l'opportunità di impararla e poi andare all'estero.

Qual'è il tuo ricordo o momento preferito della tua esperienza col dipartimento?

Parker: La mia esperienza preferita è stata il corso 'Fictions of Youth'

Sophia: Il mio tempo a Bologna è stato sicuramente il culmine della mia esperienza con la lingua, proprio perché ha messo a frutto tutto ciò che avevo imparato e ha accelerato il mio uso della lingua. Però a Vassar, ricordo vividamente la mia lezione introduttiva con Filippo Gianferrari perché era così eccitante iniziare finalmente a imparare l'italiano. Anche il fatto che sia una persona così stimolante e divertente non ha fatto male.



PARKER BARTZ A FIRENZE



SOPHIA CALDER

Sei riuscito/a a connettere l'italiano con un'altra disciplina che studi?

Parker: Studio anche la biochimica. È un po' difficile collegare queste due aree di studio, italiano e biochimica. Forse un giorno potrò pubblicare opere letterarie che ho tradotto dall'italiano all'inglese, o comunque diventare un traduttore specializzato nel convertire scritti italiani (ad esempio saggi o articoli scientifici) in inglese. Questo concetto di un ricercatore scientifico-traduttore potrebbe essere molto di nicchia, ma le competenze di nicchia a volte sono apprezzate nel mondo professionale.

Sophia: Studio anche la Sociologia, quindi è stato incredibilmente prezioso sperimentare un luogo sconosciuto e una cultura diversa.

Quali sono i tuoi piani post-laurea (se hai un'idea?) Utilizzerai la tua conoscenza dell'italiano?

Parker: Le capacità di scrittura e comunicazione che apprendo durante i miei studi in italiano rimarranno con me nei miei sforzi futuri. (Inoltre, segretamente desidero vivere e lavorare in Italia). Sarò sicuramente un ricercatore scientifico. Al momento sto facendo domanda per lavori di assistente di ricerca presso vari laboratori. Auguratemi buona fortuna!

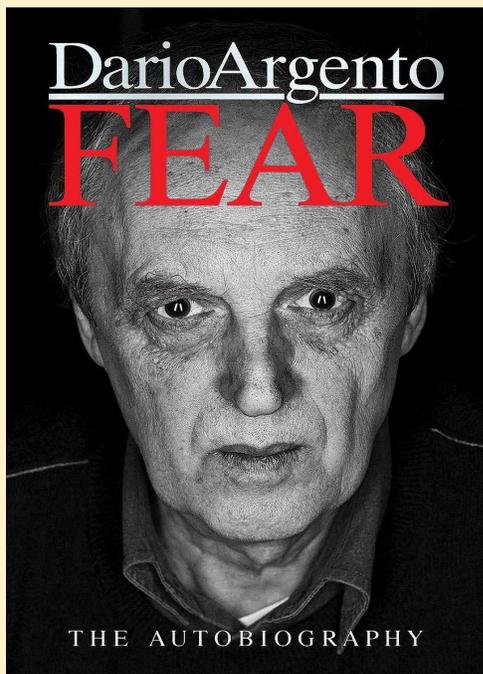
Sophia: Non ho idea di quali siano i miei piani post-laurea, ma mi piacerebbe tornare in Italia a un certo punto per tutto il tempo che posso.

Motore, partito, azione!

Dario Argento e il cinema dello shock

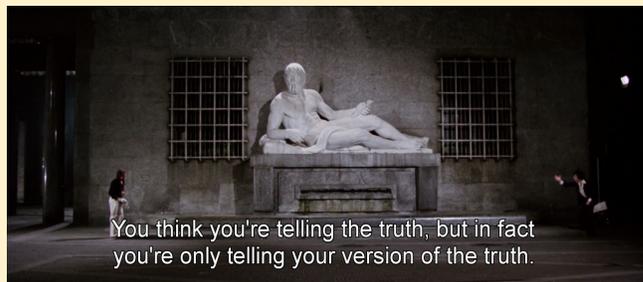
SAM DERLETH

In questo periodo di quarantena e isolamento sociale, c'è un aspetto positivo per me, che ho più tempo libero per guardare dei film per cui prima non avevo abbastanza tempo. Questo semestre il mio passatempo preferito è guardare dei film con i miei coinquilini. Attraverso questa attività, ho scoperto un nuovo regista italiano, Dario Argento. Prima di poco tempo fa, l'unico film di Argento che ho avuto l'opportunità di guardare è stato *Suspiria*. Però, devo dire che adesso il mio film preferito di lui, e il film che mi ha colpito di più, è *Profondo rosso*. L'ho scoperto mentre ero in una fase di guardare i film gialli e di orrore. Argento è senza dubbio un regista senz'altro, con uno stile completamente unico. Il suo stile estetico, è probabilmente la cosa per cui lui è conosciuto di più. Quindi, probabilmente è un po' sorprendente che il contesto in cui ho guardato e ho interpretato *Profondo rosso* è stato un contesto politico.



Sicuramente, Dario Argento non è un santo, c'è una certa misoginia tipica dei film sfruttanti, ma c'è anche un senso di sfumatura e autocoscienza che è molto diverso dei tipici film *slasher*. Questo elemento è particolarmente evidente nel suo capolavoro, *Suspiria*. Pieno di protagoniste, ambientato a una accademia di balletto che veramente è una coven, *Suspiria* mette i protagonisti maschili nella periferia. La protagonista, Suzy, alla fine salva se stessa, non viene salvato da un uomo com'è tipico nei film di Hollywood. Ad ogni modo, Argento non è per niente un uomo completamente cosciente del suo sessismo.

Dunque, forse state pensando: ma com'è che un film del genere giallo, con un ambiente molto fantastico e surreale, può venire interpretato in un contesto politico. A mio avviso, la mancanza di dichiarazioni politiche è politica in se stessa. Infatti, il contesto in cui girava questi film è il periodo degli anni di piombo, un ambiente politico pieno di violenza. Dunque, la centralità della navigazione delle prove per risolvere omicidi, secondo me dice molto. Dopo aver fatto ricerche sul genere dei gialli, vorrei dire che questi film sono politici nel senso che riflettono, in modo astratto, quello che succedeva e l'esperienza dei giovani negli anni di piombo. Cioè, a mio avviso, riflette la navigazione, e frammentazione, della storia, cultura e memoria italiana, per cui sono arrivati a quel periodo di divisione ed estremismo. Per questi motivi e questi legami con la realtà dico che questo autore, apolitico, è stato veramente politico anche se forse non voleva esserlo.



INQUADRATURA DI PROFONDO ROSSO

Motore, partito, azione!

PAZ!

SOPHIE NOVAK

Uno dei primi aspetti che mi ha colpito del film, e qualcosa che sembra piuttosto unico per *Paz!*, è il modo in cui ho trovato i personaggi (in particolare Fiabeschi e Pentothal) sia coinvolgenti sia repulsivi. Il mondo in cui entriamo all'inizio del film è senza dubbio grottesco. È pieno di voci e suoni irritanti, inquadrature a poco distanza delle facce sudicie, e le stanze buie e sporche. Vediamo i protagonisti che vive in questo mondo anche attraverso gli occhi del grottesco, e riguardo a questo, mi interessa molto alle somiglianze fra Fiabeschi e Pentothal. Entrambi i uomini sembra molto soli e desiderosi di vivere fuori dai ruoli prescritti, dato loro dalla società normativa; tuttavia, entrambi i personaggi rimangono isolati dai movimenti politici che cercano di distruggere i sistemi che li opprimono.

In tutto il film, Fiabeschi si comporta in un modo molto iperattivo ed erratico. Si vede parecchi momenti in cui infrange la quarta parete con un'espressione esagerato, apparendo di rivelare un segreto alla telecamera o raccontare una battuta al pubblico. Questa capacità gli concede un senso di controllo sulla propria narrativa e, nonostante la sua apparenza grottesca e i suoi tratti egoisti, un tipo di fascino. A mio avviso, vuole rifiutare i modelli sociale per esistenza, decidendo invece di passare il suo tempo cercando il piacere. Questo desiderio crea una dinamica interessante con la sua fidanzata. Paradossalmente, Fiabeschi dipende da questa relazione piuttosto convenzionale per soddisfare i suoi desideri di ricerca di piacere; usa i soldi del lavoro della sua fidanzata per comprare i droghe.

Inoltre, il suo rapporto con la politica è molto interessante. Vive il tipo di vita per cui gli attivisti radicali lottano (una vita libera dalle pressioni dello stato), ma l'unico momento in cui affronta le idee politiche è durante l'esame, quando il suo discorso politico è istigato solo dal fatto che adesso la politica sta influenzando la sua vita direttamente; esprime che non è giusto che debba servire nell'esercito per un anno perché non può passare un esame e la accusa di essere una fascista. Da una parte, sono d'accordo completamente con Fiabeschi--è ridicolo e sembra arbitrario che si debba memorizzare l'informazione su *Appocalypse Now* per evitare il combattimento. Tuttavia, Fiabeschi è un personaggio così egoista che il suo messaggio diventa un po' diluito. Tutta la sua esistenza è dedicata all'evasione di responsabilità e alla ricerca di piacere, quindi a mio avviso, sembra ipocrita parlare della ingiustizia quando lui è inattivo nel movimento politico.

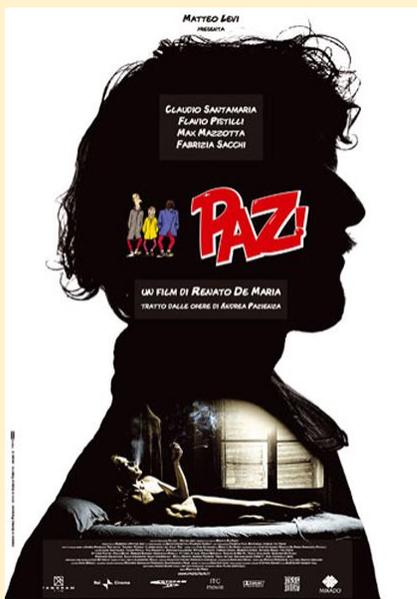
Mentre il desiderio di Fiabeschi di vivere libero dai confini dalla società lo rende iperattivo, questa volontà simile di Pentothal lo rende inerte. Trovo Pentothal complesso in un modo simile a Fiabeschi in quanto, provo pena per lui a causa del fatto che si sente solo e intrappolato dalle regole della società normativa, ma riconosco anche che la sua depressione gli impedisce di provare a creare una società che potrebbe permettergli di vivere liberamente (a diversa di Fiabeschi, anche Pentothal sembra riconoscere questo fatto). Vediamo la sua passività nella prima scena in cui lo incontriamo: Lucilla butta un sasso agli uomini che lei chiama "fascisti" mentre Pentothal non fa nulla, e alla fine, è lasciato in strada, privo di sensi e malconcio.



Durante il suo discorso alla fine del film, quando è drogato e ha le allucinazioni, dice “Io vivo sulla lama, mi commuovo nei bassifondi...Poi rischio, mi struggo, mi umilio, poi mi arrendo. Mi arrendo. Poi mi faccio e tutto torna bello, più splendente di prima.

L'alternativa e la birreria, il lavoro, il risparmio, il normale sfaldarsi del corpo, il simpatico, l'antipatica, lo scemo naturale, due più due fa quattro e sveglia alle otto.” Chiaramente, sente bloccato in una vita limitata, ma come Fiabeschi, invece di fare qualcosa di più "produttivo" (come dicono gli individui durante il raduno allucinato) e partecipare alla politica, può solo usare le droghe per scappare da una vita banale e sentirsi meno isolato; i due uomini provano a usare le droghe per creare uno spazio in cui le regole della società non esistono.

Forse questo conflitto in cui i personaggi sembrano sia coinvolgenti sia repulsivi (egoisti ma solo, inattivi ma intrappolati) riflette la confusione e la bruttezza dell'epoca. Il movimento era benintenzionato e potenzialmente liberatorio, ma era caotico e sanguinoso, e come questi personaggi, non si può giudicarlo in un modo semplicistico o moralistico. Entrambi gli uomini sono in parte le figure con cui si vuole simpatizzare, ma sono anche incredibilmente imperfetti e egoisti--questa storia (che rappresenta un periodo così tumultuoso) non ha bisogno di eroi, ma di personaggi più complicati.



LOCANDINA DI PAZI!

Presentiamo i Senior Project

Isabella Santacroce

Un'introduzione alla regina degli scrittori 'cannibali'

PARKER BARTZ

Isabella Santacroce è una scrittrice italiana, nata e cresciuta a Riccione, in Emilia-Romagna. Santacroce non è un'autrice estremamente famosa anche in Italia e non è necessariamente tra i più noti autori italiani, ma negli anni lei e la sua scrittura hanno attirato un certo seguito di culto. La scrittura di Santacroce è stata descritta come ammaliante ma anche disgustosa: provoca repulsione, ribrezzo, fastidio, confusione, entusiasmo, brividi. Con il suo libro d'esordio *Fluò* nel 1995, Santacroce è stata consacrata uno degli autori più interessanti dei "giovani cannibali", un'etichetta attribuita dai media a un gruppo di scrittori appartenenti ad un movimento letterario sviluppatosi in Italia verso la metà degli anni Novanta. Sebbene non abbia partecipato alla scrittura della celebre antologia che avrebbe dato i giovani cannibali il loro nome, la raccolta di racconti intitolata *Gioventù Cannibale*, Santacroce è stata accostata dalla stampa ai cannibali per le tematiche trattate nella sua scrittura. Oltre ad essere un membro dei giovani cannibali, Santacroce ha continuato a pubblicare molti libri nella sua carriera di oltre 25 anni e si è cimentata anche in altri progetti. Ancora oggi sta lavorando a più progetti.



ISABELLA SANTACROCE E JESSICA HYDE

Presentiamo i Senior Project

Santacroce, prima di diventare scrittrice, ha frequentato il DAMS dell'Università di Bologna e partecipato ad alcune mostre d'arte a Londra, Parigi, Tokyo e New York. Il suo esordio letterario è avvenuto a metà anni Novanta con la pubblicazione, presso Castelvevchi, di *Fluo. Storie di giovani a Riccione* (1995), il primo libro della "trilogia dello spavento". L'anno successivo è uscito con Feltrinelli il secondo libro della trilogia, *Destroy* (1996). La pubblicazione di questo libro ha provocato un litigio tra i maggiori critici letterari. Mentre Roberto Cotroneo stroncava: "*Destroy* è una stronzata", il libro è stato elogiato da Angelo Guglielmi e, sulla prima pagina di *Repubblica*, da Alessandro Baricco, che ha scritto "Leggete *Destroy*... Se Brizzi ha talento, lì ce n'è il doppio... Questa scrive musica, carambola timbri, stacca ritmi incrociati e asimmetrici, organizza caos, guarda strabico, stampa dissonanze. Se lo lasci suonare, quel libro, quel che senti è musica."

Lo stesso anno, 1996, la scrittrice è salita sul palcoscenico del Teatro Valli di Reggio Emilia, dove hanno avuto luogo gli incontri di *RicercaBo* (*Ricerca. Laboratorio di nuove scritture*), un'iniziativa promossa nel 1993 dagli ex-avanguardisti del '63, volta a scoprire e promuovere nuovi talenti. Durante gli incontri di *RicercaBo*, Santacroce si è associata al gruppo di scrittori seguendo il modello di scrittura collegato a *Pulp Fiction* di Quentin Tarantino, un gruppo definito come "scrittori d'eccesso" che è stato in seguito accostato agli scrittori cannibali che hanno esordito nello stesso 1996 con l'antologia *Gioventù Cannibali*, curata da Daniele Brolli e pubblicata da Einaudi.



ISABELLA SANTACROCE

A causa del gran successo di vendita del suo libro *Destroy*, Santacroce è stata incoronata dai lettori regina del *pulp fiction* all'italiana e la migliore degli scrittori cannibali. Inoltre, grazie a un articolo di Tommaso Labranca, la scrittrice è stata considerata parte di un gruppo più esclusivo di tre autori chiamato *Vitamina SS9* (dalle iniziali di Tiziano Scarpa, Isabella Santacroce, Aldo Nove), che avrebbe dovuto essere "antidoto che ci fa resistere ai veleni e al logorio della letteratura moderna."

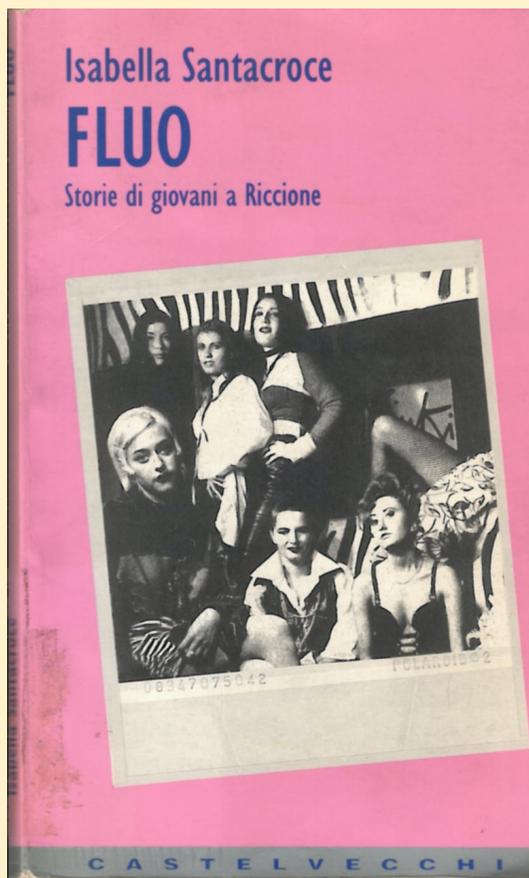
Negli anni Novanta è uscito con Feltrinelli l'ultimo libro della "trilogia dello spavento", *Luminal* (1998). Il suo libro successivo, *Lovers* (2001), è stato dedicato alla sua famiglia: Santacroce ha affermato che è stato "un regalo che volevo fare a mia madre". Il libro ha segnato un cambio nello stile linguistico di Santacroce, ma Santacroce è rimasta fedele ai propri temi. Dopo, il libro *V.M.18* (2007) ha segnato un'ulteriore svolta nello stile narrativo di Santacroce, definito dalla critica uno stile "settecentesco". All'inizio del 2018, Santacroce ha aperto la sua casa editrice Desdemona Undicesima Edizioni. Il suo romanzo più recente, *La Divina* (2019), è stato pubblicato da questa casa editrice personale, ed è acquistabile esclusivamente sul suo sito. Fino al 2020 Santacroce ha pubblicato dodici romanzi.

Oltre a scrivere romanzi, ha realizzato altri progetti legati alla scrittura. Nel 1998 ha pubblicato, presso Polo Books, *Kurt Cobain & Courtney Love. Canzoni Maledette*, una raccolta di traduzioni dei testi delle più rappresentative canzoni dei Nirvana e delle Hole. Nel 2002 ha pubblicato il racconto dal titolo *La tigrecigno* nella raccolta *Mompracem*, edito da Mondadori. Ha collaborato con Gianna Nannini sui testi degli album *Aria* (2002), *Grazie* (2006), *Giannadream* (2009), e *Io e te* (2011). Nel 2004 Ha lavorato anche alla scrittura della sceneggiatura del film di *Luminal*, girato a Londra e Parigi.

Presentiamo i Senior Project

Per i progetti della sua casa editrice, Desdemona Unidicesima Edizioni, la scrittrice ha deciso di avvalersi del finanziamento volontario dei lettori. Uno dei progetti è la sua autobiografia, *Versus*, e l'altro è il libro *Ultraviolence Magnificat Amour*.

Tra i giovani cannibali, Santacroce è la più importante esponente femminile e la sua scrittura rappresenta un lato trasgressivo della letteratura, con prosa che vacilla costantemente tra linguaggio poetico, gergo adolescenziale, e riferimenti pop. La sua scrittura va anche oltre questa semplice oscillazione tra diverse forme di prosa; come dice Cesare Garboli in un altro articolo della *Repubblica* (1999), Isabella Santacroce “è una prosatrice d'arte di altissima qualità, ipnotica, incantatoria, e sotto tutti gli aspetti ‘stupefacente’”. Per questo ho deciso di fare il lavoro di tradurre una sua opera per la tesi.



Pier Vittorio Tondelli

I 'beat' all'italiana

SAM DERLETH

Quando cercavo un tema per il mio Senior Project, sapevo già che volevo tradurre qualcosa. Volevo tradurre soprattutto per l'aspetto creativo, cioè di navigare il puzzle di come trasmettere il messaggio e la visione creativa dell'autore in una lingua completamente diversa. Quindi, per scegliere un testo, sono partito dai miei libri e movimenti letterari preferiti. Il primo autore americano di cui sapevo che ha avuto un'influenza sul canone letterario dell'Italia è stato Jack Kerouac, e in generale la generazione dei 'beat.' Questa generazione di autori sottoculturali ha colpito un autore italiano che si chiama Pier Vittorio Tondelli. Non avevo molto familiarità con i libri di Tondelli, oltre a sapere che lui è stato riconosciuto come l'autore beat dell'Italia. Dunque, sono andato in biblioteca e ho tirato fuori una collezione di opere di Tondelli.



PIER VITTORIO TONDELLI

Presentiamo i Senior Project

A una prima lettura mi affascinava il modo colloquiale di scrivere, ed il flusso di coscienza in cui prende forma una gran parte della sintassi della sua prima collezione di racconti, *Altri libertini*. Mi piacevano anche i protagonisti che ha scelto Tondelli. Attraverso il suo stile linguistico anormale, lui dipinge un mondo che di solito non si vede, cioè il mondo degli *outsiders*: la comunità LGBTQ+, i tossicodipendenti, fra altri. Pensavo che questo tema sempre vale la pena tradurlo, perché di solito queste storie non vengono rappresentate attraverso in una luce favorevole, particolarmente durante gli anni in cui scriveva Tondelli. In questi anni, di solito gli 'alleati' della sinistra mettevano tutto lo sforzo nella lotta contro l'estremismo della destra e anche se erano comunisti, non erano comunisti intersezionali come diciamo oggi. Quindi anche questi ragazzi, spesso giovani, della sinistra erano molto spesso ancora pieni di misoginia e omofobia. Questo è il motivo per cui le femministe di questa epoca dicevano che il privato è politico. Tondelli non era un attivista militante nel senso che non ha frequentato le manifestazioni politiche, ma è stato militante nel senso letterario, di rompere i confini della letteratura 'intellettuale' e mettere in primo piano questo mondo controverso.

M.S.

Vedere il lato bello, accontentarsi del momento migliore, fidarsi di quest'abbraccio e non chiedere altro perché la sua vita è solo sua e per quanto tu voglia, per quanto ti faccia impazzire non gliela cambierai in tuo favore. Fidarsi del suo abbraccio, della sua pelle contro la tua, questo ti deve essere sufficiente, lo vedrai andare via tante altre volte e poi una volta sarà l'ultima, ma tu dici stasera, adesso, non è già l'ultima volta? Vedere il lato bello, accontentarsi del momento migliore, fidarsi di quando ti cerca in mezzo alla folla, fidarsi del suo addio, avere più fiducia nel tuo amore che non gli cambierà la vita, ma che non dannerà la tua perché se tu lo ami, e se soffri e se vai fuori di testa questi sono problemi solo tuoi; fidarsi dei suoi baci, della sua pelle quando sta con la tua pelle, l'amore è niente di più, sei tu che confondi l'amore con la vita.

BIGLIETTO 8 - VEDETE LA
TRADUZIONE ALLA DESTRA



Questi sono i motivi per cui ho scelto di tradurre *Altri libertini*. Volevo anche tradurre *Biglietti agli amici*, una raccolta poco conosciuta di biglietti che Tondelli ha scritto per i suoi amici. Questa collezione è bellissima e a mio avviso molto poetica, e raccomanderei a tutti di leggerla. Ad ogni modo, ho lasciato questo compito per adesso, perché nel senso critico *Altri libertini* è sicuramente più importante e anche da un punto di vista del contenuto culturale. Anche perché *Altri libertini* mi sembra l'opera più simile alla generazione beat e data la popolarità dei libri di Kerouac negli Stati Uniti pensavo che sia un buon punto di partenza per introdurre Tondelli a lettori americani.

Una prova di traduzione del Biglietto 8 di *Biglietti agli amici*

Look at the bright side, be content with the perfect moment. Trust this hug and don't ask for anything else, because his life is his alone, and all your longing and going crazy won't shift his life in your favor. Trust his embrace, the touch of his skin on yours. This must be enough for you, you'll see him slip away time and time again, and only once will it be the last, but you say tonight, this moment, is not the last? Look at the bright side, be content with the perfect moment, trust when he looks for you in the crowd, trust his goodbye, have more faith in your love that won't change his life, but won't hurt yours because if you love him, and if you suffer and lose your mind, it is nobody's fault but your own; trust in his lips, in his skin against yours, love is nothing else, you're the one who confuses love with life.